

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

1 Lettera ai Corinzi 9, 16-19. 22-27
Luca 6, 39 - 42

1) **Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) **Letture: 1 Lettera ai Corinzi 9, 16-19. 22-27**

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

3) **Riflessione su 1 Lettera ai Corinzi 9, 16-19. 22-27**

● **“Non sono forse libero, io?”**. **Paolo nulla aveva preso dai Corinzi per il suo sostentamento, lavorando da tessitore in casa di Aquila e Priscilla** (At 18,3; Fil 4,15); era dunque libero da ogni onere verso di loro e soprattutto dal sospetto che agisse per utili terreni.

“Non sono forse un apostolo?”, e quindi dotato di autorità apostolica perché scelto e inviato dal Signore (At 9,15; 13,1; 22,14; 26,15), e convalidato nel suo apostolato ai pagani da Pietro, Giacomo e Giovanni (Gal 2,9).

“Non ho veduto Gesù, Signore nostro?” (15,8), e quindi testimone della risurrezione e di conseguenza equiparabile agli altri apostoli, dai quali tuttavia dipende perché essi sono all'origine dell'annuncio e dell'azione sacramentale che ha raggiunto Paolo. Specie dipende da Pietro, in virtù del suo primato.

● **Libero da tutti, cioè non legato a dei ritorni di favore, Paolo si è però “fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero...”**. **La ragione di tutto ciò è quella di servire Cristo**. La parola del Vangelo che Paolo annuncia è la Parola alla quale obbedisce nella fede, nella carità e nella speranza, per essere salvo. Egli non è al riparo dal cadere, e per questo vigila e “anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato”.

4) **Letture: Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio?»

Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

● **“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”. La misericordia: il troppo amore che si riversa dal cuore di Dio sul mondo. L'amore di Dio è sovrabbondante, Dio non può contenere il proprio amore. Così l'ha riversato nei nostri cuori.** Il mondo non crede spontaneamente all'amore. Ma, solo l'amore può trasformare il mondo. Esso può fondere il metallo più resistente e spezzare i materiali più forti. **La misericordia è il culmine dell'amore, la perfezione dell'amore.** È Dio che ama al di là dell'amore, se ciò è possibile. **Dio ci invita ad amare fino al punto in cui l'amore diventa misericordia. Solo la misericordia può fare sì che noi non giudichiamo e non condanniamo.** Il nostro mondo ha bisogno di cristiani misericordiosi, proprio come Dio è misericordioso. Saremo testimoni della misericordia, della sovrabbondanza d'amore che c'è in Dio, nei confronti di ogni uomo? Sì, **se lasceremo che cresca in noi il dono della carità, che è l'amore di Dio nel cuore dell'uomo.** È al cuore di Dio che dobbiamo attingere l'amore misericordioso a cui siamo invitati da Cristo. Esso è un dono che, se lo chiediamo, Dio non può rifiutarci.

● **Le guide cieche.**

"Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci". "Guai a voi, guide cieche". **Gesù oggi ci mette in guardia nei confronti di coloro che presumono di proporsi arbitrariamente come guide di altri e sono anch'essi privi di luce.** *"Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca?"* Il discorso viene rivolto innanzitutto a coloro che hanno il gravoso compito di guidare altri. **Gesù sta parlando ai suoi discepoli, ai futuri testimoni del Regno.** Vengono però indirettamente coinvolti tutti gli educatori: genitori, insegnanti, catechisti, nonni e nonne... Dovranno risplendere dinanzi agli uomini affinché vedendo le loro opere diano gloria a Dio. Dovranno essere come il loro Maestro che può dire di sé: *"Io sono la verità. Io sono la Luce del mondo e chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"*. Senza queste soprannaturali prerogative da attingere dallo Spirito Santo di Dio, non solo si rimane ciechi, ma ancor peggio, si rischia di cadere nell'assurdo di voler vedere la pagliuzza nell'occhio del fratello e non accorgersi della trave che oscura la nostra vista. Qualche pessimista ha detto e scritto che oggi viviamo in un mondo di maleducati. E se ciò è vero dobbiamo concludere che i nostri ragazzi, i nostri giovani sono vittime di guide cieche. Se poi dovessimo constatare che ciò avvenga anche nell'ambito religioso vuol dire che quella stessa cecità ha contaminato anche i maestri della fede. speriamo che non sia così. Lo Spirito Santo ci illumini.

● Luca 6,39: **La parabola del cieco che guida un altro cieco.** Gesù racconta una parabola ai discepoli: *"Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in una buca?"* Parabola di una riga, assai simile alle avvertenze che, nel vangelo di Matteo, sono rivolte ai farisei: *"Guai a voi, guide cieche!"* (Mt 23,16.17.19.24.26) Qui nel contesto del vangelo di Luca, **questa parabola è rivolta agli animatori delle comunità che si considerano padroni della verità, superiori agli altri. Per questo sono guide cieche.**

● Luca 6,40: **Discepolo - Maestro. "Il discepolo non è di più del maestro, ma il discepolo ben preparato sarà come il maestro".** Gesù è il Maestro. Non il professore. Il professore in classe impartisce diverse materie, ma non vive con gli alunni. Il maestro non impartisce lezioni, vive con gli alunni. La sua materia è lui stesso, la sua testimonianza di vita, il suo modo di vivere le cose che insegna.

La convivenza con il maestro assume tre aspetti:

(1) Il maestro è il modello o l'esempio da imitare (cf. Gv 13,13-15).

(2) Il discepolo non solamente contempla ed imita, si impegna anche con il destino del maestro, con le sue tentazioni (Lc 22,28), con la sua persecuzione (Mt 10,24-25), con la sua morte (Gv 11,16).

(3) Non solamente imita il modello, non solo assume l'impegno, ma giunge ad identificarsi con lui: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20). Questo terzo aspetto è la dimensione mistica della sequela di Gesù, frutto dell'azione dello Spirito.

• Luca 6,41-42: **La pagliuzza nell'occhio del fratello.** "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, mentre tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio ed allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello". Nel Discorso della Montagna, Matteo tratta lo stesso tema e spiega un poco meglio la parabola della pagliuzza nell'occhio. **Gesù chiede un atteggiamento creativo che ci renda capaci di andare all'incontro dell'altro senza giudicarlo**, senza preconcetti e razionalizzazioni, accogliendolo da fratello (Mt 7,1-5). Questa apertura totale verso l'altro considerato fratello/sorella nascerà in noi solo quando saremo capaci di rapportarci con Dio con la fiducia totale di figli (Mt 7,7-11).

6) Per un confronto personale

- Pagliuzza e trave nell'occhio. Come sono i miei rapporti con gli altri in casa ed in famiglia, nel lavoro e con i colleghi, in comunità e con i fratelli e sorelle?
- Maestro e discepolo. Come sono discepolo/a di Gesù?

7) Preghiera finale: Salmo 83

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

*L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.*

*Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.*